LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 33 | DOMENICA 2 Febbraio 1913 | UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il campanile di Sacile.

— La torre del duomo minaccia di cadere!

Questa la triste notizia che si diffuse, tempo addietro, in Sacile, alla quale fecero eco espressioni di viva doglianza e di grande incitamento ai preposti alla cosa pubblica perchè si procedesse immediatamente all'esecuzione dei necessari lavori di restauro.

L'interessamento della cittadinanza per la conservazione del pericolante monumento era legittimo, perchè, con la rovina dell'antico campanile, una nuova pagina della storia della città sarebbe stata violentemente strappata.

E' noto, infatti, a chiunque s'appassioni delle cronache locali, quale importanza abbiano nella storia della pittoresca città del Livenza gli edifici del culto.

Il tempio maggiore di Sacile (da cui *Sacellum*, piccolo santuario, poi *Sacillum*) attorno al quale sorsero la prima fortezza e le prime abitazioni (le *«contrade»*) venne fondato nell'anno 870 da Enrico II.o Duca del Friuli, ampliato nel 1298 e ricostruito dal Comune, per deliberazione 13 aprile 1474 del Consiglio Nobile, ad opera dei capimastri Beltrame e Antonio da Como.

Narra il De Rubeis in «*Monumenta Ecclesiae Aquilejensis*», che il detto duca fondò presso il Livenza, per rimedio all'anima sua, una chiesa tra i confini delle diocesi di Ceneda e Concordia, ed ottenne dalla Santa Sede che essa fosse battesimale, avesse cimitero e libera cura degli abitanti. La chiesa venne attorniata da una ragguardevole fortezza, le cui rovine ancor oggi si vedono.

Attiguo al presbiterio dell'antico tempio sorgeva il campanile: non l'attuale, però, chè il primo, pel volgere degli anni resosi pendente e quindi pericoloso (a cagione specialmente del terremoto del 1551, che diroccò in Sacile un altro campanile, il palazzo civico e parecchie private abitazioni) venne demolito e sostituito con quello ora esistente per deliberazione 22 marzo 1568 dello stesso Consiglio Nobile.

In detta deliberazione si legge:

«*Che volendo fabbricarsi el campanille per la chiesa di S. Nicolò dalle fondamenta in suso, molto bene debia lo Sp. Consiglio considerare de trovare lo luocho per fabbricare con la mancho spesa e in maggior spettaculo.*» E fra le due località in discussione: «*sul sacrato un puocho più indrio, overo sula piazzetta*», ebbe la preferenza quest'ultima, «*con ballotte prospere 9 e 6 contrarie*».

* * *

Il Municipio, dunque, come apprese delle preoccupanti condizioni statiche del vecchio edificio (che tanto si distingue per sveltezza ed eleganza e nelle sue linee generali ricorda quello di S. Marco), senza por tempo in mezzo, invocò il sopraluogo della R. Sopraintendenza ai Monumenti per le Provincie della Venezia, sopraluogo che seguì il 2 luglio 1912 con l'intervento degli architetti Comm. Max Ongaro e cav. uff. Domenico Rupolo assistiti dall'assessore per la P. I. di Sacile cav. ing. Ugo Granzotto.

E da quel dì... le campane non fanno riudire la loro voce festosa, chè i tecnici sentenziarono la necessità assoluta di ingenti e radicali lavori, ad evitare la rovina dell'importante edificio ed a rimuovere, intanto possibili pericoli per l'incolumità pubblica.

Ma il progetto per la sistemazione della torre del Duomo preavvisa una spesa rilevante, tale che il Comune ritiene di non poter sostenere da solo. Si è perciò rivolto al Governo, nella fiducia che un adeguato contributo dello stesso gli consenta di iniziare e condurre a compimento le opere suggerite dai competenti per conservare alla città il caro monumento che l'anima paesana sente di amare e di dover salvare perchè è indice del rifiorire della propria terra nel secolo XVI.

Ed il Governo vorrà, non v'ha dubbio, concorrere nella spesa per la sistemazione della torre pericolante, dovendo essa considerarsi *monumento di non trascurabile importanza*, inquantochè la sua storia si collega con quella della città di Sacile, già baluardo della Veneta Repubblica e che nella storia di questa conta pagine assai notevoli.

—

Abbandonando infatti le vaghe notizie e le tradizioni (da alcuni vuolsi che Sacile sia stata fondata dagli Iliesi o Troiani, da *Sacilium*, *Sedes Ilium*; il Palladio e il Partenopeo scrissero di Sacile all'invasione degli Unni nel 452 dell'èra volgare) ed accogliendo soltanto ciò che avvi di certo, si può asserire, come dianzi è detto, che Sacile, o meglio il suo tempio e le sue prime fortificazioni, sieno stati eretti nell'anno 870 da Enrico II.o, fratello di Berengario I.o

Di dette fortificazioni è cenno nel privilegio 2 novembre 1249 del Patriarca Bertoldo, secondo il quale il Duca Enrico ordinava: «*Oppidum seu munitionem construere laudabilem, quae suo nomini gloriam et munificentiae suae redderet incrementum*».

Sacile, dunque, fu dapprima soggetta ai Duchi del Friuli, a cui successero i Patriarchi di Aquileia. Di questi, Goffredo, con decreto 3 gennaio 1190, la dichiarò *città libera* («*Gotophredus statuit Civitatem Sacili fore liberam et habitatores libere possidere et posse vendere bona eorum, exceptis regalibus et jurisdictionibus quas Dominus Patriarcha in se retinuit*».

Cominciarono allora a formarsi le *consuetudini*, le quali, raccolte in apposito libro tra il 1200 e il 1286, servirono in seguito a norma del comune. E', questo libro, il più antico *Statuto* di quanti siano conosciuti nel Patriarcato di Aquileia.

Sacile va perciò noverata fra i primi comuni che in Friuli godessero indipendenza; e lo fu per benignità del suo Principe ed anche per avvedutezza politica, perchè si volle con ciò favorire l'incremento d'una importante terra munita, considerata la chiave dello Stato Aquilejese.

Sacile (causa e pretesto di continue lotte con la Repubblica Trevigiana per la sua importanza strategica, cinta com'era da forti mura, da torrioni e dal Livenza) si mantenne sotto la dipendenza dei Patriarchi fino al 1411, nel quale anno si dava spontaneamente alla Repubblica di Venezia (conservando però libertà, privilegi e consuetudini) per rimanervi soggetta, «*città fedelissima*», fino alla caduta.

Sottomesso tutto il Friuli ai Veneziani, Sacile continuò a figurare tra le Magnifiche Comunità della Patria, avendo fra queste il settimo seggio nel Parlamento.

Durante la sovranità dei Patriarchi e dei Veneti, il *Territorio* di Sacile comprendeva diciasette villaggi. Il suo reggimento era quasi aristocratico: al tempo dei Patriarchi vi predominavano i feudatari del castello, in seguito i nobili della terra. La signoria si limitava a mandarvi, sotto i Patriarchi, un Capitano, e sotto la Veneta Repubblica, un Podestà e Capitano avente giurisdizione civile e criminale.

Caduta la gloriosa Repubblica, Sacile appartenne ai dominatori del Friuli, finchè col plebiscito del 1866 venne a far parte della nuova Italia.

—

Ora quando la R. Sovraintendenza ai Monumenti per la Venezia, dichiara il campanile del duomo *monumento di grande interesse storico per Sacile*, è legittimo aggiungere: *monumento d'importanza nazionale*, perchè se non si può scindere la importanza dell'edificio da quella della città, e se Sacile, il che niuno potrebbe negare, offre una importanza storica notevole per la Veneta Repubblica, viene egualmente a rivestire importanza un monumento strettamente legato alla sua storia e che del suo passato è tanta parte.

—

Abbiamo, così, riassunto brevemente e modestamente, il bellissimo *memoriale* inviato dall'On. signor Sindaco di Sacile alla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti «perchè sia conservato alla città il ricordato monumento, testimonio della sua storia e della sua importanza nell'età di mezzo.»

Il *memoriale*, dettato da quell'instancabile lavoratore che è il Segretario Capo del Municipio sig. Giuseppe Marchesini, ben meritava l'onore di un cenno, sia pur disadorno come questo, per i lettori della *Patria*.

Lo meritava, sopra tutto, perchè è confortevole l'apprendere — mentre tra lo scintillare di luci, tra il tintinnare di calici, tra il turbinare di danze, tra lo scoppiettare di frizzi, passa gaudente il carnovale — l'apprendere, diciamo, come vi sia della gente che nel silenzio grave di solitari ambienti, consulta vecchie carte, ingiallite e polverose, e viva delle glorie passate e sogna nuovi giorni di grandezza per la piccola patria.

Annibale Vando

Sacile 28 gennaio 1913.

El Puâr di... profession.

Ritratt

(Parlata udinese)

Un racli par bastòn
di len di chei di spine,
al va a zirandolòn
in cerchie di farine

Sbregàde la giachete,
el sô caraìr in spale,
Si lagne de' disdete...
e al ghidpe mièze bôle.

Barbate a plene muse,
chiavèi cence tajâ,
simpri cul pîd te' buse,
mai dèbis di pajâ;

tacòns su lis braghezzis,
i pìs discolz... o scuasi
pai trois, pai chiamps, pes fuezzis
chiamine adasi adâsi;

Tuce, tuce... — Dio sia laudato!
Grazie!.. — Po al chale e al taste...
Fra i dinch: — Oh mondo ingrato!. —
va murmujand... ma i baste.

Vernacul

L'Ospedale di Cividale.

(Inaugurandosi i nuovi locali).

Oggi, i nuovi locali dell'ospedale che la cara città del Natisone ha nel proprio seno dedicato ai sofferenti, riceveranno la benedizione del sacerdote, il collaudo ed il plauso delle autorità civili.

Qualche cenno storico.

Il Pio Istituto, vanto della antica capitale del Friuli, ha una lunga storia, che nella felice occasione d'oggi volemmo per sommi capi ricordare.

Verso il cadere del secolo decimo terzo, esistevano in Cividale cinque istituzioni di beneficenza, denominati: Ospitale San Lazzero, S. Martino, S. Giacomo e S. Spirito, e Confraternita di S. Maria dei Battuti, scopo dei quali era di convertire le proprie rendite in soccorso ed assistenza dei miseri ed infermi.

Ritenuta inopportuna la conservazione di tanti istituti, nel secolo decimosesto, per disposizioni dell'Eccelso Veneto Senato, furono riuniti nell'Ospedale di S. Maria de' Battuti perchè fin da quell'epoca era questa l'istituzione pia assurta a maggiore importanza e provveduta di fabbricato proprio pel ricovero degli ammalati, con annessa chiesa. Arricchito in tal guisa quest'Ospitale col patrimonio degli Istituti soppressi, si concentrarono nel medesimo tutti gli inerenti obblighi, quali vennero adempiti sino alla metà del 1762 nei modi che in allora erano in uso: cioè soccorrendo i bisognosi, oltrecchè nell'ospitale, anche a domicilio; da quell'anno, la beneficenza fu limitata ai soli accolti nel Pio Luogo.

L'ospedale di S. Maria dei Battuti prese il nome di Ospedale «Civile» che tuttora conserva. Nel 1837 fu organizzato il Piano o regolamento disciplinare approvato dal Governatore di Venezia nel 28 dicembre 1837.

Nel 1882 si stipulava, fra il comune e l'amministrazione ospitaliera, un Convegno in forza del quale fu da quaranta ridotto a ventotto, il numero delle piazze gratuite a carico dell'ospedale: con quaranta piazze gratuite, tutte le rendite patrimoniali della Pia Istituzione andavano consumate, ciò che toglieva la possibilità di procedere a migliorie.

E queste erano veramente necessarie, da parecchio tempo. Il prof. Chiaruttini nel 1900 direttore dell'ospedale, le domandò; il cav. Accordini, che successe nella direzione, insistette con perseverante energia nella domanda, sintantochè i voti suoi, che erano anche voti della cittadinanza tutta, furono appagati.

I bisogni.

Il medico era allora, oltre che direttore del Pio luogo, medico d'un reparto della città, e sanitario del comune di Moimacco. Il personale di assistenza era più che insufficiente; tale, anche il servizio in portineria; l'ambiente aveva difettosa orientazione, metodo poco adatto di riscaldamento, insufficienza e cattiva ventilazione, pavimentazione e pareti non impermeabili; insomma, mancava di quanto era necessario perchè il malato potesse trovare nell'ospitale i conforti dei quali abbisognava e che la beneficenza moderna esige.

Per dare una pallida idea delle condizioni in cui si trovò al Pio Luogo di Cividale sino a poco tempo fa, basti dire che le tavole del pavimento erano screpolate e sconnesse, le une distanti dalle altre persino 12-14 millimetri, tanto da potersi chiamare vero ricettacolo e nido di vari micro-organismi; la sala medica accoglieva ammalati acuti ed ammalati cronici assieme con ammalati di malattie infettive e contagiose, così da vedere accanto al polmonitico ed al tifoso, il pellagroso delirante ed il tisico all'ultimo stadio!... Le latrine erano antiigieniche; mandavano esalazioni pestifere per tutto lo stabilimento; e se ciò non bastasse, la ventilazione era deficentissima.

Nè in migliori condizioni trovavansi gli ambienti di chirurgia.

L'amministrazione ospitaliera, alla quale il cav. Accordini e il Chirurgo dott. Sartogo facevano pressanti domande di riparare a tante mancanze, lodevolmente si occupò con ferma decisa volontà di por fine allo sconcio.

E vi pose nobilmente riparo, e non solo i locali vecchi furono rimodernati ma altri se ne costruirono: anzi, la parte nuova prepondera in modo assoluto; cosicchè il forma un'assieme armonico nelle linee e sufficiente nei mezzi.

Qualche cifra
sull'attività benefica dell'Ospitale.

Solo pochi anni addietro, la media giornaliera delle degenze nell'ospitale cividalese era di 40; nel 1912 salì a 90, con 880 curati e un totale di 32946 presenze; degenza individuale media giorni 36.

L'aumento è stato ogni anno progressivo. La media mensile delle presenze nel 1912 fu di 2746; media mai soggiunta in nessun mese del primo semestre, sempre superata invece nel secondo semestre con sensibile aumento nel terzo trimestre.

Degli accolti, molti appartengono ad altri comuni.

Nel 1912 ci furono 188 dozzinanti privati; 55 con rette di autorità; sei stranieri; 240 appartenenti a 59 comuni del Regno.

Dei decessi totali nel 1912, 90; dei quali più di un terzo, e precisamente 2, dovuti alla tubercolosi; il decimo, a cancri o tumori maligni.

I progetti

Il primo progetto fu steso dal cav. uff. ing. Cantarutti con la valida cooperazione del medico provinciale cav. dott. Frattini e del cav. Accordini. Comprendeva il riatto della vecchia ala.

Il progetto, quantunque compilato con moderno raziocinio, cadde, non per deficienza, ma perchè si pensò essere meglio rifare e rendere più vasto l'ospedale. Un nuovo progetto compilò l'ing. nob. de Paciani, progetto questo, come il primo, di massima; ma pur questo ebbe a cadere.

Il terzo progetto, quello che non restò lettera morta ma divenne realtà, è dei fratelli Treu imprenditori specializzati in Germania nella fabbricazione di ospedali. Essi tennero conto dei due progetti precedenti; vi portarono però varie aggiunte e anche qualche modificazione provocata man mano dai dettami della scienza: suggeriti dal cav. Accordini e dal dott. Sartogo, che seguirono come cosa propria lo svilupparsi del lavoro; e dai dettami dell'economia: suggeriti dall'amministrazione, a capo della quale trovasi l'avv. Giuseppe Brosadola.

Si pensò alla spesa, si fece il conto che in 50 anni risparmiando dalle rendite ospitaliere si avrebbe estinto il mutuo di L. 200.000 che occorrevano per condurre a termine i lavori; e nel 1910, i quieti ambienti del vetusto edificio risuonarono di colpi di martello e di piccone, e i secolari alberi del giardino caddero rasi al suolo dalla implacabile sega: il lavoro era entrato col suo fragore attivo nell'ospedale silente, e tuttosvecchiava e riformava.

Non più il vecchio edificio dalle mura annerrite; non il cortile dalle file di alberi annosi; non le corsie strette, e le sale piccole e basse e senza aria e senza luce; non lo si ricorda più il piccolo ospedale dall'ingresso modesto, dall'aspetto cadente. La mente e la mano dell'uomo vi hanno sostituito ampi locali pieni d'aria e di luce, quattro ale dalle lunghe corsie, dai porticati allegri, sale spaziose dall'ingresso ampio. Non si volle un vecchio abito rabberciato, non un mantello nuovo su vesti sdrucite...

Anzichè una, l'ospedale conta quattro ale; il riparto medicina e chirurgia femminile, e quello maschile, occupano tre lati. L'ultimo serve per corridoio e per passaggio negli abitati preesistenti: delle suore, della Chiesa, degli uffici.

Per rendere più semplici i servizi e più proficua l'assistenza, si preferirono ambienti piccoli. Le sale maggiori possono contenere al massimo 16 letti, numero che assicura l'ammalato di un'ottima cura.

Ognuno degli ambienti ha forma rettangolare, con le finestre nei lati maggiori. I letti sono disposti in due file, normalmente alle pareti, alla distanza di cent. 20 dal paramento interno, per lasciar circolare liberamente l'aria lungo le pareti, e di dietro ai letti, e per riparare le teste agli ammalati dalle correnti d'aria fredda, che provengono dalle finestre. La corsia di mezzo, fra le due file dei letti, è sufficientemente larga, così da permettere il trasporto dei letti. Per una buona ventilazione, l'altezza nelle varie stanze è di metri 4.60, la larghezza di otto, la lunghezza di m. 17.50.

Siccome è necessario di avere, oltre alle grandi sale, anche talune stanze minori, per uno o due letti (stanze di isolamento), si è costruito un tipo unico, della capacità di metri cubi 138.

I muri furono costruiti in modo da impedire il diffondersi dell'umidità, da impedire il disperdimento del calore dall'interno all'esterno, da non permettere il deposito della polvere e delle materie organiche che si trovano in sospensione nell'atmosfera della sala.

I soffitti furono tutti costruiti in cemento armato.

I pavimenti poi, sono compatti, in modo da attutire i rumori e da costituire superfici liscie, impermeabili. Essi presentano requisiti tali da non dar asilo ai micro-organismi vaganti per l'aria delle sale. Nei locali destinati a malattie infettive, il pavimento è coperto di linoleum, materiale che si presta bene alla lavatura.

Nella sala di operazione per malattie chirurgiche, nella stanza per la sterilizzazione dell'autoclave, nella stanza per l'armamentario, il pavimento fu costruito in terrazzo.

Siccome la luce solare contribuisce in buona parte alla purezza dell'aria atmosferica, esercitando un'azione sterilizzante sopra microorganismi e favorendo l'ossidazione delle sostanze organiche, furono aperte finestre ampie, e guardanti la campagna. Le intelaiature sono in abete e sono solide, senza corniciatura; si chiudono rapidamente e senza rumore; tutte le finestre sono munite di due invetriate.

Per difendersi dai raggi solari si applicarono fra le due invetriate delle tende a tela, scorrevoli da destra a sinistra.

Per rendere possibile la migliore organizzazione del servizio sanitario e di assistenza e per fornire ai degenti tutto il conforto desiderabile, furono provvisti alcuni locali accessori alle infermerie.

Questi sono: la camera d'accettazione, per i casi pericolosi o sospetti, per gli infermi esalanti cattivi odori, per gli ammalati di tubercolosi polmonare, per gli agitati deliranti, turbolenti, per i cancri esulcerati o le tubercolosi ossee aperte, per gli agonizzanti che riuscissero di incomodo ai vicini, per gli infermi operati di recente, per i dozzinanti.

All'Ospedale sono annesse le cabine per il bagno. Una vasca si trova pure nella sala per i tifosi. Il servizio di idroterapia si trova a pianterreno. E' quanto mai moderno. Serve per gli ammalati ricoverati, e anche per il pubblico cividalese; per quest'ultimo le cabine, sono divise da quelle degli ammalati.

Le latrine sono ai quattro angoli dell'ospedale; tutte a sistema moderno. Vi è pure la cabina di svuotamento e di disinfezione. Comunicano con un gran fognone che si riversa nel fiume.

I mobili dell'ospitale sono semplici e solidi e sono costruiti in modo da rendere facile la disinfezione.

I letti sono larghi m 0.90 e lunghi due. Il piano elastico su cui appoggia il materasso, è costituito da una rete metallica. Nel reparto chirurgico i letti hanno una costruzione speciale.

L'ospedale non ha un vero e proprio locale di ricreazione, ma ha un corridoio che gira tutto intorno all'edificio. Oltre il corridoio interno, esiste al lato sud, nel primo piano, una terrazza, ove possono andare i convalescenti che non abbiano desiderio di scendere nel ridente giardino intercluso tra le quattro ale dell'edificio.

I locali destinati alla cucina sono a pianterreno. Comprendono: la cucina propriamente detta; il locale per la pulitura delle verdure, con deposito di vivande; la cantina. Tutti questi locali sono ampi e forniti di moderni utensili; la stanza per la pulitura ha il pavimento in terrazzo lavabile.

La lavanderia, la carbonaia, la legnaia, la ghiacciaia furono rifatte con moderni criteri fuori del quadrilatero in uno spazio rimasto libero, a levante. Furono pure costruite a nuovo la camera mortuaria, una sala per le funzioni di culto, quella per le autopsie.

Tutto l'istituto è stato fornito di riscaldamento a termosifone. Vi sono tre apparecchi di riscaldamento: uno per i servizi sanitari che riscalda solo nell'estate, quello del termosifone e quello dei bagni. Questi tre apparecchi sono tra loro in comunicazione; ma possono funzionare anche isolatamente quando il bisogno lo richieda.

La ventilazione, oltre che dalle finestre e porte, è data ancora da bocchette di immissione di aria pura e da bocchette di estrazione dell'aria viziata.

Le bocchette di immissione di aria pura sono collocate nella parte inferiore del parapetto, sotto le finestre, a ridosso delle stufe del termosifone; quelle d'estrazione, nelle pareti opposte.

L'ospedale è pure fornito di telefoni interni, posti in tutte le stanze.

Perfetto è riuscito anche il riparto chirurgico: tutto quanto l'egregio dott. Sartogo domandava o suggeriva, tutto fu accordato ed eseguito.

Criteri modernissimi hanno guidato i progettisti nella costruzione delle sale di operazione, sia nella maggiore che in quella più piccola per le operazioni minori.

Mi dimenticavo di dire che l'ospedale è fornito di eccellente acqua d'acquedotto, e che avrà quanto prima anche quella del Poiana.

Queste, in generale, molto in generale, le caratteristiche dei locali che oggi s'inaugurano. I cividalesi possono ben andarne orgogliosi: hanno un istituto che può competere con gli ospedali delle città maggiori, perchè rispondente ad ogni esigenza.

Cronaca Provinciale

Questioni forestali.

Al corrente degli articoli pubblicati dal Dott. Cosattini sulla *Patria del Friuli* e dal sig. X... sul *Giornale di Udine*, e trattanti, con interpretazioni differenti, la Legge forestale vigente e il Progetto Raineri che tende a riformarla, non reputo inutile intervenire per mettere in chiaro quanto in essi articoli vi potesse essere di oscuro, di sottointeso o di mal detto.

Se il sig. X. ha ommesso di trascrivere per intero il 2.o capoverso dell'art.lo 4 del Progetto Raineri, ha mancato; ma la ommissione, in sè, ha un valore molto relativo, perchè il pubblico che legge e che capisce e che giudica, non sarà certamente quello che intende il dott. Cosattini, bensì quello che deve discernere così lo spirito di una Legge come l'intenzione del commentatore di volere, o di credere sufficiente illustrare di essa soltanto i caposaldi che la informano.

Cosicchè mi sembra alquanto ardita e non sostenibile l'affermazione del dott. Cosattini là dove dice che il sig. X... ha ommesso la seconda parte del capoverso suddetto, allo scopo di meglio servire alla propria tesi, che è quella di far credere al gran pubblico come il pascolo delle capre sia tassativamente e senza alcuna eccezione bandito da boschi vincolati.

Ora, partendo dal gran principio che ogni regola ha le sue eccezioni, appare chiaro come l'appunto mosso dal sig. Cosattini al sig. X.. per aver ommesso quanto forma oggetto di una eccezione, che dovrebbe da tutti essere presupposta, se non conosciuta, subito decade, e con esso decade pure il sospetto che il sig. X... si sia limitato alla parte sostanziale dell'articolo in questione al fine veramente ingenuo di tacere là dove non reputava sua convenienza il parlare.

Il pubblico in altre parole sa: che la Legge del 1877 tace su questo punto; che il solo regolamento lascia facoltà ai Comitati forestali di regolare l'esercizio del pascolo in generale, principalmente quello delle capre; che se la Legge tace, può concedere il pascolo caprino tanto per regola come per eccezione, sia pei boschi, come pei terreni non boscati soggetti a vincolo forestale; che il Progetto Raineri invece, esclude di regola le capre dai boschi e le ammette per eccezione, e domanda al criterio dei Comitati forestali l'esercizio di tale pascolo nei terreni non boscati vincolati, ciò che non esclude che i Comitati stessi possano anche in questi ultimi terreni ritenerlo dannoso e quindi vietarlo del tutto; nè più nè meno di quanto i Comitati medesimi hanno facoltà di fare ora, in virtù del Regolamento alla Legge del 20 giugno 1877. Ed è qui, se non erro, che questa viene travisata, checchè ne dica il dott. Cosattini. Mi pare insomma che si voglia andar a cercare il pelo nell'uovo per puro desiderio di polemica; e io, non vedendo che il sig. X... si è peranco dato briga di rispondere al dott. Cosattini, riconosco che il pubblico che sa leggere e che capisce, non dovrebbe sentire bisogno di essere ulteriormente illuminato.

Il dott. Cosattini infine vuol vedere nell'articolo del sig. X.... l'apologia della vecchia Legge del 77, e una giustificazione dell'opera esplicata dal Comitato forestale fino ad oggi. Errore. Il sig. X... (basta leggere spassionatamente il suo articolo del giorno 26) vede anzi con piacere una nuova Legge Raineri che riuscisse a conciliare la conservazione e l'incremento del patrimonio boschivo e pascolivo del Paese col benessere economico delle popolazioni di montagna, e spiega come e perchè la Legge vigente sia stata nell'attuale agitazione travisata. Esso sig. X.. non difende nulla, e tanto meno il proposto articolo 24 delle prescrizioni di massima; giacchè, se ben si legge l'incriminata sua confutazione del giorno 26, egli si riferisce ai regolamenti vigenti, dei quali l'art.o 24, (proposto, ma non ancora reso esecutivo), non ha voce in capitolo nella discussione presente.

Se può essere adunque giustificata l'agitazione contro la disastrosa applicazione di questo articolo, non è d'altro canto meritevole di appunto lo scritto del sig. X.. che espone nè più nè meno ciò che è la Legge del 77 vigente e ciò che dispongono i suoi regolamenti in vigore.

Non termino però senza rivolgere un monito a coloro che, per un effimero risollevamento economico delle popolazioni di montagna, reclamano il ripristino dell'industria pastorizia caprina senza pensare che nessuna disciplina, nessun regolamento, verum timore di pene per quanto gravi che venissero comminate ai contravventori, varranno, non dico a evitarne, ma a infrenarne l'abuso.

E' perciò codesto un problema che deve venir studiato con estrema calma e serenità di spirito, e nel quale il fine economico deve necessariamente essere subordinato al miglioramento idrologico dei nostri monti. Ma invertire le parti giammai.

Alpino

AMPEZZO

Banchetto socialista ad Oltris. — 31. Ieri nella frazione di Oltris si riunirono a fraterno banchetto i socialisti della frazione di Ampezzo-Oltris onde commemorare come ogni anno, la fondazione di quel Circolo sorto nel 1904. E prescindendo da ogni partito si deve tributar lode a quel paesello, che oltre alla fondazione del Circolo, seppe istituire una biblioteca ricca di ottocento volumi circa e tutto per opera degli emigranti del luogo medesimo.

Parecchi presero la parola per parlare sulla questione economica che principalmente interessa la classe emigratrice e conclusero come il solito che tutti i loro mali stanno nella cattiva organizzazione economica della società odierna. I discorsi furono tutti applauditi... per quanto il concetto marxista, davanti alla realtà dello

cose, si dimostri errato. Difetti nella società, ve ne sono certamente; ma i difetti sono sopratutto negli individui singoli che la compongono, e connaturati con essi. Una società socialistica non vi è e non perdura che in Paradiso, ed anche quella sotto il comando del Padre Eterno; quelle istituite sulla terra hanno tutte, sinora, fatto fiasco in tempo più o meno breve.

PASIAN SCHIAVONESCO

Funebri Greatti

Ci scrivono da ORGNANO in data 31:

Commoventissimi furono le estreme onoranze rese a quell'uomo gentile e buono che fu Luigi Greatti. Chi lo conobbe e lo amò, volle oggi porgergli l'ultimo vale, l'estremo tributo d'amicizia e di stima. Tutti avevano sul labbro parole di compianto e nel cuore sensi di rammarico per l'immatura rapida fine del caro amico.

Alle due e mezza, i funebri rintocchi avvertono che l'ora di condurre il buon Luigi all'ultima dimora, è giunta; e allora silenziosamente si forma il lungo corteo che l'accompagnò prima in Chiesa e poi al Cimitero.

Fra i tanti venuti noto le signore: Parise Minciotti maestra di Orgnano, Anna Foster, Rosalia Bertuzzi; i signori D'Agostina, Mamiani, Della Rovere sindaco di Pasian Schiavonesco, dott. Manganotti cav. Enrico, dott. Manganotti Antonio, Dora Francesco, Deganutti, dott. cav. Rainis, avv. Rainis, cav. Venier Luigi, Geom. Egidio Lesa, Geom. Ezio Novelli, Geom. Domenico Novelli, Geom. Occhialini, prof. Michele Gortani, Giovanni Tonini, geom. Ettore Pesavento, Rivo Fiorendo, Dominici, dott. Carnelutti, Missana, Giuseppe De Nardo, Giudice Conciliatore del Comune di Pasian Schiav. anche per il fratello, dott.r Toso, Cossio Attilio, Biasutti segretario del Comune di Campoformido, De Cecco, maestro Modotti, Florida, geom. Govetosa, Gorassini, Danelon, geom. Cromaz, Zanier segretario del Comune di Pasian Schiavonesco, Pellizzari, cav. Ugo Masotti, Antonutti, Giuseppe Menazzi sindaco di Pozzuolo, Perusini, dott. Canciani ecc. ecc.

Precede la croce, quindi le corone del Municipio di Pasian Schiavonesco, del genero prof. Dilda, e di amici. Segue la banda di Pozzuolo; la bandiera della Società operaia di M. S. di Pasian Schiavonesco; il Coro di Orgnano, i sacerdoti, il feretro e gli intervenuti.

Il lento e dolente corteo esce dalla chiesa e s'avvia silenzioso verso il Cimitero. Giuntovi, la bara è posata sulla portantina e vengono pronunciati diversi discorsi funebri, in lode del povero morto.

Parlarono fra il religioso silenzio, tessendone la vita operosa e corretta, il dott. Canciani un condiscepolo dell'Estinto, il dott. Manganotti Enrico il geom. Cromaz, il sig. Biasutti e il geom. Govetosa.

La bara quindi fu calata nel Sepolcro. Ti sia pace o indimenticabile Luigi!

Vada alla famiglia addolorata e mesta il nostro saluto d'affetto; e le sia di conforto il pensare che una messe di compianto il buon Luigi lascia perenne a tutti quelli, che, conoscendolo, lo stimarono ed amarono di cuore.

FORNI DI SOTTO

Reduci dalla Libia. — Ieri accolti con grande manifestazione dell'intiera popolazione allo scampanio gioioso dei sacri bronzi alle ore 10 e 30 giunsero in questo nostro paese due reduci: Francesco Tonello del 9° fanteria, e Cipriano de Luca dell'8.o alpini. L'incontro avvenne alla Casa Cantoniera, sita ben quattro km. dal paese, e cioè oltre lo storico passo della morte. Erano presenti tutte le autorità comunali nonchè, la società operaia della quale il Tonello fa parte, ed altre con bandiere.

Il corteo con a capo la scolaresca e le bandiere, seguito della fanfara locale e d i reduci circondati, dai loro parenti e dalle autorità, e con dietro un imponente stuolo di questo nostro popolo, si fermò all'albergo al Leone, ove venne offerto il Vermout d'onore ai rimpatrianti.

Indi proseguì facendo il giro dell'intiero paese; e tutta la popolazione entusiasta prorompeva in grandi ovazioni.

Accompagnati nelle loro rispettive dimore, i due cari compaesani furono accolti dalle madri che per la grande commozione e gioia non potevano trattenere calde lagrime.

Una lode va dato alla fanfara che, sebbene di recente costituzione seppe infondere tanta gaiezza nei nostri cuori, eseguendo belle marcie.

Fu stabilito per domenica venturo un banchetto in onore dei reduci, al quale hanno già aderito tutte le autorità e molti giovanotti. Le iscrizioni si raccolgono presto questo nostro maestro e ex tenente Sala.

CASARSA

Nozze d'argento e beneficenza

Chi, in provincia, non conosce l'*amico* Giovanni De Lorenzi, albergatore del nostro «Leon d'oro»?

In questi giorni egli ha festeggiato le sue nozze d'argento.

— Per certe mie ragioni, non ho fatto feste, non ho fatto pubblicità, non ho fatto inviti... mi dice sior Giovannin.

Però per il fausto evento ha elargito quindici lire alla locale Congregazione di Carità.

Bravo, sior Giovanni. E, non tanto per la Congregazione di Carità, quanto per Lei, le auguro tante nozze d'argento! Dunque, auguri e buoni affari!

Prodromi elettorali

L'esploratore dell'*Adriatico* ha finito di riferire intorno alle sue esplorazioni elettorali nel Friuli, che destarono qualche agitazione nel campo radicale cittadino, come risulta dalla seconda «intemerata» che leggemmo nel *Paese* dell'altro ieri. La prima, riguardava la voce, dall'esploratore «non onorevole» dall'*Adriatico* raccolta, che vi fosse l'idea di ingaggiare lotta a Udine sul nome dell'on. Morpurgo, il quale, mentre sarebbe combattuto nel collegio di Cividale dai clericali che vogliono affermarsi sul nome dell'avv. Brosadola, avrebbe in città li loro appoggio. Rilevammo già essere tale voce fuori di ogni probabilità e affatto infondata.

La seconda intemerata viene specialmente dal fatto che, parlando del collegio di Spilimbergo, l'informatore dell'*Adriatico* accenna alla candidatura radicale del prof. Lagomaggiore, e dice ch'essa verrà «a scombussolare ogni cosa.» Il *Paese* si affretta ad assicurare il confratello che «la candidatura radicale» in quel collegio (per quanto non sia designata ancora la persona)... ci sarà... Il tono delle assicurazioni, un po' sdegnosetto, si spiega forse col fatto che la persona *non ancora designata*, ma per la riuscita della quale già nel collegio si lavor , sarebbe il prof. comm. Domenico Pecile... Nel collegio di Spilimbergo non mancano, a quanto pare, i candidati: l'on. Odorico, il colonnello Barone, il comm. Pecile, il prof. Lagomaggiore, l'avv. Cosattini, l'avv. Concari... Chi sa che, prima del periodo elettorale, non ne spuntino anche altri?

Un fatto simile si verifica nel Collegio di Gemona; ma per questo pubblicheremo una interessante lettera giuntaci di là.

—

Da S. Vito al Tagliamento, a proposito di quanto l'*Adriatico* venne stampando, ci mandano la seguente, con preghiera d'inserzione:

S. Vito al Tagliamento, 30 gennaio

Per la verità. — Pessima impressione ha fatto l'articolo comparso sulle colonne dell'*Adriatico* di giorni fa contro il nostro *Onorevole*, perchè ispirato ad odio di partito e di classe. E' certo che il conte dott. Rota verrà eletto nelle prossime elezioni nel Collegio di S. Vito solo per i suoi meriti personali e non per quelle bubbole scritte nel trafiletto dell'*Adriatico*. Se il co. Rota ha la fortuna di possedere dei terreni, non ha usato delle sue ricchezze, come molti fecero, vivendo di vita inutile ed oziosa; ma si è dedicato interamente, fino dalla sua giovinezza, al miglioramento dell'agricoltura, ottenendo per risultato la prosperità dove prima era la miseria. Molti coloni suoi, che prima erano poverissimi, oggi posseggono dei veri patrimoni.

L'onorevole Rota non è sonniniano, essendo notoria in Parlamento la sua indipendenza, dimostrata in ogni occasione, come è notoria l'attività da lui spiegata con entusiasmo e con risultati felici riguardo alla difesa dei nostri confini.

A proposito del suo mutismo, basti ricordare il discorso che pronunciò alla Camera su gli armamenti austriaci discorso che fu non solo ascoltato, ma, cosa rara, applaudito da ogni parte dell'Assemblea.

Riguardo ai benefici procurati al Collegio, per non parlare di altro, basta la Ferrovia Motta-S. Vito, che si deve in gran parte all'opera sua indefessa. In quanto al modo scortese col quale il corrispondente dell'*Adriatico* tratta il Collegio di S. Vito, basti ricordare che questi ha mandato alla Camera, per parecchie legislature, il venerando Cavalletto, patriota insigne.

Un Elettore.

Pare, soggiungeremo noi, che nel Collegio di San Vito avremo anche una candidatura socialista: quella del dott. Piemonte.

PAVIA DI UDINE

Il saluto del vecchio porta-lettere. — Francesco Lucca, successo al padre e che per trentacinque anni fu porta-lettere nel Comune di Pavia di Udine, per interessi famigliari, alcune settimane fa, presentava le dimissioni, e ieri cessò dall'ufficio, disimpegnato sempre, come il padre suo, con lodevole diligenza, tanto da non aver meritato mai in tutti i trentacinque anni nè multe nè osservazioni di sorta.

Or egli mi prega di mandare, a mezzo di codesto pregiato giornale, un saluto dal cuore a tutti gli abitanti delle diverse frazioni del Comune, coi quali ebbe così continuo contatto per ragioni postali, ed un sentito ringraziamento per le benevolenze sempre ricevute.

GEMONA

Promozione. — 1. L'alunno di questa Pretura sig. Gio. Battista Millero, con decreto recentissimo, è stato promosso aggiunto di cancelleria e destinato alla Pretura di Feltre.

Il Millero, distintissimo impiegato ed ottimo cittadino, da tre mesi soltanto trovavasi alla Pretura come alunno e la promozione ad aggiunto venne anticipata in premio alle sue ottime qualità.

Al collega ed amico un cordiale saluto e l'augurio di brillante carriera.

Denuncia per furto. — 1. La guardia Bonitti denunciava l'altro ieri certo Gargnelutti Pietro Bambin e Zamolo Pietro da Gemona, per averli sorpresi ad asportare legna da fondo comunale. Nonostante le rimostranze essi si allontanarono con la refurtiva.

FORGARIA

A tre reduci. — Abbiamo ricevuto una lunga corrispondenza da Cornino in cui si descrive le liete e festose accoglienze dall'intera popolazione tributate ai reduci dalla Libia Andrea Molinaro, Pietro Callino e Giovanni De Cecco.

La corrispondenza ci è giunta troppo tardi per pubblicarla essendo i reduci tornati ancora il 25 gennaio.

CODROIPO

Furto di galline. — 1. B. In danno del sig. Attilio Brancolini furono rubate la notte decorsa 19 galline del valore di circa L. 70.

Fu denunciato il fatto a questi Carabinieri i quali pare siano sulle traccie degli autori.

Macchina da cucire abbandonata in un campo. — Certo Angelo Liani di Camino di Codroipo rinvenne in un suo campo vicino al Tagliamento una macchina da cucire di marca tedesca del valore di un centinaio di lire, ed una busta stracciata con l'indirizzo «Famiglia Gariatti S. Vito al Tagliamento». Si dubita trattarsi di refurtiva. Il maresciallo indaga. La macchina venne sequestrata.

TOLMEZZO

Per la nomina del sindaco. — 2. Per domenica prossima è convocato il consiglio comunale all'unico scopo di passare alla nomina del sindaco.

PALMANOVA

Il corso mascherato rimandato a martedì

2. (*Per telefono*). Causa il cattivo tempo i festeggiamenti che dovevano seguire oggi furono rimandati a martedì ultimo giorno di carnevale. Il comitato preparerà per quel giorno qualche altra novità oltre a quelle già annunciate.

Il veglionissimo di stanotte riuscì assai bene per lusso ed eleganza. Non era però molto affollato.

MANIAGO

Associazione Magistrale Friulana. — 1. Per lunedì 3 Febbraio alle ore 14 sono convocati in assemblea ordinaria i maestri soci di questa sezione distrettuale per il resoconto finale e per la elezione del nuovo consigliere ecc.

LATISANA

Quanto ha fruttato il veglione. — Ci comunicano i risultati finanziari del veglione datosi sere fa, a beneficio della Casa di Ricovero, promosso dai giovani coscritti latisanesi della classe 1893. Si ebbero L. 684.35 di incasso lordo, delle quali ben L. 343.35 andarono netto a beneficio della Pia opera.

La amministrazione della Casa di Ricovero desidera che sia reso pubblico tale splendido risultato, per manifestare la propria gratitudine alla cittadinanza che assecondò con numerosissimo e brillante intervento la benefica iniziativa della balda e gentile schiera dei prossimi futuri difensori della patria e sopratutto per ringraziare questi ultimi dell'iniziativa e della disinteressata ed alacre opera prestata alla preparazione ed alla esecuzione del veglione.

Siamo dolenti di non poter fare l'elenco di tutti i gentile promotori perchè sarebbe interminabile, ma frammezzo alla baida schiera, che così altamente sente i vincoli della fraternità umana prima ancora che la nobile e gloriosa divisa Italica li rivesta, ci piace segnalare il Presidente Carlo Cigaina e il Cassiere Mario Moro.

PORDENONE

Buona usanza e beneficenze varie. — I signori dott. cav. Ernesto e Dirce Cossetti, in morte della rispettiva suocera e madre signora Teresa Callegher ved. Cassini, hanno versato L. 100 alla Congregazione di Carità e L. 50 all'Asilo Infantile.

La signora Dorina Belgrado ved. Roviglio, in morte del sig. D. Mussinano, ha versato L. 10 alla Congregazione di Carità.

Il sig. Coassin Davide per onorare la memoria della signora Teresa Callegher ved. cav. Cassini, decessa in Fanna, e del signor Mussinano Domenico, decesso a Cordenons, offre L. 10 alla Congregazione di Carità di Pordenone.

Furto di galline. — La notte scorsa dal pollaio dell'ing. Antonio Salice di qui in via Mazzini, Furono rubate 30 galline del valore di L. 60 circa.

Il domestico Piovesan Antonio accortosi stamane del furto andò sul mercato e si mise alla ricerca dei volatili scomparsi.

Le ricerche infatti non sono state punto infruttuose poichè ne ritrovò quattro che erano state vendute da una donna e da una ragazza ad un negoziante di Sacile. Le 4 galline sono state sequestrate.

L'autorità indaga.

Veglionissimo ventaglio.

2. (*Per telefono*). Stanotte al nostro sociale seguì il veglionissimo ventaglio organizzato dalla società ciclistica pordenonese pro Patronato scolastico. Il teatro era illuminato a giorno e l'addobbo rignor le ed elegante era fatto a ventaglio.

Lo ciclistica può essere d'avvero soddisfatta d'aver saputo organizzare una così magnifica festa.

Moltissime le signore e signorine venute anche di fuori con eleganti ammirate «toilettes»; numerose e belle le mascere piebe di brio e di vivacità.

Alla mezzanotte il caratteristico ballo dei ventagli in cui tutti i ballerini erano provvisti del ventaglio.

L'orchestra diretta dall'egregio m.o sig. Silvestri coi suoi bei ballabili aggiunse brio e gaiezza alla festa.

Alla mezzanotte si ebbero le consuete cene e quindi le danze ripresero e continuarono animatissime fino a stamane.

L'incasso pro Patronato mi si assicura superi le mille lire.

Il sottoprefetto a Pallanza.

Il telegramma privato da Roma che annunciava il trasloco del sotto prefetto dott. cav. Ettore Negri riceve oggi conferma.

Infatti l'esimio funzionario con ordinanza Ministeriale dal 28 gennaio scorso è stato traslocato a Pallanza con le stesse funzioni di sottoprefetto.

La notizia è appresa con dispiacere da tutta la cittadinanza che aveva imparato a conoscere e a stimare l'egr. cav. Negri. Saluti ed auguri cordiali al partente.

A sostituirlo con ordinanza di eguale data è stato nominato il consigliere cav. dott. Arturo Fanzago già sottoprefetto a Feltre. Lo precede fama di ottimo funzionario. Gli diamo il ben venuto.

CIVIDALE

Unione esercenti in seduta. — Ieri alla seduta del Consiglio della Unione commercianti e industriali vennero riconfermati i signori Zuliani Antonio vice presidente e Bulfoni Pietro segretario cassiere.

Il presidente sig. Battocletti riferì diverse comunicazioni importanti e segnatamente quella riferentesi al commercio provvisorio. A questo riguardo il consiglio espresse il voto che anche la Camera di Commercio abbia ad occuparsi seriamente della questione, onde ottenere provvedimenti atti a proteggere il commercio stabile.

Vennero prese altre deliberazioni e fissato di dare una cena fra i componenti la Amministrazione della società.

Funebri di un Alpino. — Seguirono oggi alle 10 i commoventi funebri del povero soldato alpino Luigi Rossi di anni 22 di Adegliacco (Udine) del 16 compagnia battaglione Cividale, morto in quest'ospedale per bronco polmonite. La bianca bara era portata dai commilitoni preceduta da due corone, una degli ufficiali e una dei compagni della compagnia. Seguivano tutti gli ufficiali e l'intero battaglione.

Furto sacrilego. — Nottetempo ignoti con verghe vischiate rubarono quasi tutto il contenuto nella cassetta delle elemosine dell'altare della Madonna.

La guerra si riprenderà ad Adrianopoli e non a Ciatalgia

(NOSTRO FONOGRAMMA)

ROMA 2. — Si ha da Sofia: Le voci di scaramucce che sarebbero avvenute a Ciatalgia tra gli alleati e i turchi vanno smentite. Anzi si conferma che se le ostilità dovessero esser riprese, ogni sforzo sarà concentrato non già a Ciatalgia ma contro Adrianopoli.

Questa opinione è stata espressa da una persona militare di molta autorevolezza, ed è confermata da tutte le notizie provenienti da Sofia e da Costantinopoli. Si osserva poi che Adrianopoli caduta si miglioreranno le condizioni di questa rispetto agli altri alleati; in quanto che per essi la guerra potrebbe dirsi finita, mentre incomincierebbe per i Montenegrini e i Greci che combattono ancora contro Scutari e Giannina.

La Turchia si è chiusa la strada ad altri negoziati.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

PARIGI 2. Il Matin riceve da Sofia: In questi circoli autorevoli si osserva che la note conciliante della Turchia non ha influenza alcuna. Il cannone troverà di nuovo la sua voce forte. Anzi, anche se all'ultimo momento la Turchia domandasse la ripresa delle trattative, gli alleati esigerebbero come condizione irrevocabile la resa della fortezza.

Intanto, dalla sede del quartier generale bulgaro, si hanno notizie che i Giovani Turchi perseguitano accanitamente i partigiani di Nazim Pascià. E' giunto un capitano turco il quale ha dichiarato di costituirsi prigioniero per sfuggire alle persecuzioni che si muovevano a lui e ai suoi amici. Altri soldati turchi sono arrivati al quartier bulgaro e hanno narrato dei sanguinosissimi conflitti che avvengono tra soldati turchi.

Cronaca degli affari

Fallito e scomparso. Annunciammo, giorno sono, il fallimento del commissionato Giovanni Ebner. Egli si è allontanato da Udine, senza lasciare qui attività e nè registri nè dati dai quali poter desumere la sua posizione. La mancanza di capitali, la concorrenza e le torti spese di famiglia avrebbero ridotto a tali estremi lo scomparso fallito.

Lotto Estraz. 1 Febbraio.

VENEZIA	67	44	36	78	31
BARI	85	72	47	74	86
FIRENZE	55	40	81	44	87
MILANO	39	71	50	4	18
NAPOLI	4	61	41	53	2
PALERMO	24	27	71	72	87
ROMA	24	64	27	4	7
TORINO	34	82	84	14	40

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Banca Popolare Friulana.

Sono presenti circa una quarantina di azionisti, parecchi con delegazioni rappresentanti di N. 5188 azioni. Presiede il presidente avv. cav. L. Schiavi.

Approvato il precedente verbale, il Direttore cav. Omero Locatelli legge la relazione del Consiglio di amministrazione.

Comincia questa con una parola di rimpianto per la scomparsa del ragioniere Gio. Batt. Marioni, il quale, da otto anni sindaco della Banca, alla competenza aggiungeva la massima diligenza e lo scrupolo: «era un ottimo sindaco», soggiunge la relazione.

L'andamento degli affari.

E viene quindi a parlare dell'andamento degli affari, ponendo in rilievo come il «periodo difficile e critico» previsto già nella relazione del passato anno, e ch'esigeva un prudente raccoglimento si sia venuto acuendo specialmente nel secondo semestre dell'anno scorso. Il «prudente raccoglimento» fu adottato; onde il bilancio di chiusura dell'anno non rappresenta il solito sviluppo in ogni operazione. Ma tuttavia, le risultanze sono tali da soddisfare le esigenze anche di coloro che aspirano sempre a progredire, perchè il movimento generale dogli affari e gli utili sono in aumento.

Nel ramo depositi, si avevano, al 31 dicembre 1912, 1931 partite per l. 6,889,976.26 in confronto di 1935 partite per l. 7,284,019.04 al 31 dicembre 1911: una diminuzione di l. 394,042.78 e di quattro sole partite. Osserva, a questo proposito, la relazione, che tale diminuzione, si sarebbe potuta evitare e portar forse a bilancio un aumento anche nei depositi, accogliendo le proposte per qualche speciale maggior retribuzione — proposte giustificate dall'attuale rincarimento del danaro e basate su offerte di altri; ma fu preferito di trattare la clientela tutta con perfetta eguaglianza, rinunciando al beneficio del momento, convinti che infine il sistema seguito sull'esempio degli istituti più seri, incontrerà il comune consenso.

Durante l'anno, la Banca scontò 19588 effetti per lire 20,823,710.10. Nel precedente, ne aveva scontati 19289 per lire 18,304,413,16: in più nel 1912, 318 effetti per l. 2,519,296.95, pur restando al 31 dicembre con una rimanenza inferiore a quella del 1911. Nessuna perdita.

Aumentarono anche gli effetti all'incasso: da 4,797,772.10 nel 1911, salirono a 5,846,738.27.

Il movimento di cassa raggiunse 81 milioni, superando di quasi 2 milioni quello del 1911; ed il movimento degli affari, passò i 149 milioni.

Aumentarono di lire 19,814.38 le tasse; ma di queste, 14000 rappresentano una tassazione che il Consiglio ritiene ingiustamente applicata sulla emissione di nuove azioni nel 1909: tassa che la Banca contestò, avendo ottenuto ragione sul Fisco in prima e seconda istanza e tosto dalla Commissione centrale — per cui dovette intanto pagare.

Gli utili dell'annata furono di l. 112,848.22, superando di circa l. 6000 quelli della precedente. Eccone il riparto, proposto dal consiglio ed approvato dall'assemblea: 30000 lire al fondo di riserva, 60000, agli azionisti (fra interesse e dividendo l. 10 per l'azione), 15600 al Consiglio d'amministrazione. 5280 agli impiegati ed alla beneficenza; 1921.69 in saldo utili.

Una strana coincidenza

Toccato dai lavori in corso per la costruzione di nuovi locali in Piazza del Duomo, il pianterreno dei quali fu già affittato alla fiorente Società dei commercianti ed industriali — «vicinanza sotto ogni aspetto gradita» —; viene la relazione a parlare del proposto aumento del capitale (oggetto quarto dell'ordine del giorno) da 600 a 900 mila lire, prelevando l. 300 mila dal fondo di riserva; e rileva la coincidenza delle proposte di aumento di dodici in dodici anni. Nel 3 febbraio 1889 il capitale della Banca era di l. 200 mila e la riserva di 176: e fu portato a 300 mila; nel 3 febbraio 1901, il capitale fu portato da 300 a 400 mila, prelevando altre 100 mila lire dal fondo di riserva; oggi, ad altri dodici anni precisi di distanza, si propone altra operazione eguale! Portato a 900 mila lire il capitale della Società, restano ancora l. 220 mila come fondo di riserva, statutariamente da aumentarsi fino a raggiungere il capitale.. Auguriamoci che questo avvenga in un altro periodo di dodici anni, come si è ripetuto in precedenza!

Mentre il giornale va in macchina l'assemblea continua.

Rinviato a Tribunale. — Con citazione diretta è stato rinviato al Tribunale quel Erasmo Mattei che inferse al collega D.n Ostuzzi lesioni giudicate guaribili in 18 giorni.

La libertà provvisoria è stata concessa a Isaia Bertossi di Faedis arrestato giorni fa per lesioni inferte al proprio padre.

Per le scuole professionali. — Il sig. Menazzi offrì L. 20, la nobile donna co. Giuseppina di Montececon 20, avv. G. Caisutti in morte di G. Feruglio 3, signora Maria Flor Margret in morte di Domenico Milesi 5.

Rinnovazione del consiglio Provinciale sanitario.

Con decreto reale di questi giorni fu nominato il Consiglio Provinciale Sanitario pel triennio 1913-15.

Furono riconfermati i membri: comm. prof. Papinio Pennato comm. dott. Domenico Calligaris, cav. prof. Pitotti, prof. Scoccianti, nob. cav. avv. Pollis, Plinio Zuliani, dott. Antonio Corazza, cav. uff. ing. G. Batta Cantarutti, cav. ing. Lorenzo De Toni, avv. Eugenio Linussa, cav. uff. dott. Domenico Rubini.

Furono nominati di prima nomina prof. Guido Berghinz e veterinario dott. Carlo Pepe di Tolmezzo in sostituzione del comm. dott. Fabio Celotti e del veterinario dott. Zambelli.

Funerali Petrejo.

Alle ore 15,30 di ieri seguirono i funebri del compianto nob. Pietro Petreio scomparso a settant' anni.

Una sola ricca e splendida corona composta di viole friulane de «la desolata moglie al suo adorato marito» posava sulla bara.

Il corteo era aperto dalla croce. La seguivano tre confraternite, poi cinque sacerdoti. Dietro, la carrozza di prima classe con la bara. Ai lati procedevano i parenti dell'esinto e alcuni amici.

Nel corteo che seguiva la bara notammo, così alla rinfusa: Le suore di S. Vincenzo di Paola, le signore Ida Martini, Caterina Franchi, Schiavi e moltissime altre di cui ci sfugge il nome; i sigg. con. A. di Trento e figlio, Giuseppe Zancani in rappresentanza del senatore di Brazzà, Pietro Piussi, Giulio Barburini Cecconelli, Giuseppe Birri, V. Bolzicco, N. Corradini, Giacomo Cossutti, avv. S. Zanuttini e avv. Caisutti, V. Monti, Barnaba Pietro, dott. R. Rizzi, A. Franchi cav. Edoardo Tellini che intervenne anche in rappresentanza della moglie sig. Canciani, co. di Colloredo, rag. F. L. Sandri e molti altri.

Dopo le esequie nella chiesa del Carmine, il mesto corteo si diresse con tre sacerdoti, al Camposanto.

Il veglionissimo degli studenti

Fu proprio un «veglionissimo» il teatro Sociale sfolgorante di luce era insufficiente per tutta la folla elegante e gaia delle maschere. Quasi impossibile il ballo, in platea; quasi impossibile il muoversi, nei corridoi, nell'atrio!.. Un «veglionissimo» rispondente alle tradizioni, grandioso, imponente.

Il teatro era addobbato in modo signorile: festoni eleganti di rose artificiali scendevano a strisce dal lubbione. In fondo al palcoscenico, un grande dipinto, che fu ammiratissimo, eseguito espressamente dal pittore Gasparini; rappresentava una scena dell'inferno dantesco, ma una scena di grazia e di amore: il canto di Francesca da Rimini.

Nel mezzo del parapetto di ribalta, un bello colossale busto di Dante dava un tono di serietà all'ambiente delizioso. Il busto fu modellato dallo scultore Franco.

Dall'alto, un artistico lampadario pioveva torrenti di luce sulla folla gaia, e la luce scherzava e s'ingemmava nei cappelli piumati, nei domino e costumi variatissimi. Si sa che l'ideatore e preparatore della illuminazione è il bravo elettrotecnico Antonini.

Oltrechè molto elegante le maschere; vi erano anche parecchie signore e signorine in abbigliamenti splendidi.

Potemmo ammirare, tra la folla, dei multicolori costumi e domino, una deliziosa danzatrice po opeiana, una graziosa boccante, una compassata egiziana, e una vivace ammazzone — e tanti altri costumi eseguiti con senso d'arte dalle sorelle Canciani, e che non invano erano stati esposti di questi giorni nei negozi della città.

Le danze continuarono sempre animatissime, fino all'alba... o se la brava orchestra Verdi, non avesse abbandonato il posto dopo il galoppo finale (nulla giovarono le proteste del pubblico!..) si ballerebbe ancora...

Ideatori e direttori degli addobbi — l'architetto Provino Valle e il cav. Alberto Calligaris.

Il Circolo "Castello di Udine,,

Un magnifico festino quello di ieri sera al Circolo Castello di Udine. La vasta sala dell'albergo alla Torre di Londra era elegantemente addobbata, con striscie di fiori, lampadine multicolori era deliziosa.

Alla festa era intervenuta un'elegante fiorita di gentili signorine e signore.

Caposala, di inesauribili trovate fu il signor Domenico Ferron.

Il ballo, dopo la cena signorilmente servita si prolungò sino a stamane.

Gli ultimi veglioni.

Questa sera avrà luogo la quarta veglia mascherata.

Domani straordinaria Cavalchina (festa dei fiori) per la quale è assicurato un esito splendido.

Il teatro sarà addobbato e illuminato sfarzosamente. A tutte le signore e maschere verrà presentata una palma di fiori.

Martedì ultima veglia del Carnovale.

— Oggi nel pomeriggio si balla alla sala Olimpia, alla Rotonda, al Cecchini.

Consiglio comunale. Venerdì 7 febbraio corr. alle ore 14 in nostro Consiglio Comunale terrà una seduta straordinaria.

Offerte col mezzo della Patria. Il sig. Giulio Scrosoppi di Udine offre L. 5 alla Casa di ricovero in memoria della signora Emilia Comessatti Cadore.

Una combriccola di ladri ferroviari e manutengoli
alla Corte d'Assise

Presiede S. E. il co. di Castiglione P. M. il dott. Tonini sost. Procurato e del Re, canc. Febeo, Parte Civile avv. Nimis di Udine e Biagio Albergo di Milano aff. legale delle ferrovie dello Stato.

Difensori: per Anselm i Cagnin, avv. Mario Bellavitis e Mossa; per Ettore Di Fiorino, A. Bellavitis; per Anna Molinis, Zagato e Del Missier; per Albina Scattolin moglie al Cagnin Zanuttini; per Amalia Miotti Fontanini, avv. Cosattini; per Giovanna Tamburini, avv. Celotti.

L'udienza apresi con un incidente sollevato dagli avv. A. Bellavitis e Mossa contro l'assunzione di alcuni testimoni per mancanza di qualche formalità.

La Parte Civile avv. Nimis e il Pubblico Ministero adducono varie ragioni giuridiche, in opposizione a questa tesi; e respinge la domanda della difesa. Dopo le rispettose proteste della quale,

continua
l'assunzione dei testimoni

Romanelli Girolamo di Angelo di Venezia guardia merci a Monselice narra che talvolta per antrare nei bagagliai, si litigava col Cagnin, il quale voleva far tutto da solo. Il treno si fermava a Monselice mezz'ora, quando anche un ora e più. Il Timbro per i documenti era tenuto a disposizione del personale viaggiante: però, non v'era bisogno, di esso.

Colli che vanno
e colli che sfumano

Pasqualin Augusto di Venezia, ora residente a Mantova, guardia magazzino. Narra:

— Fui incaricato di caricare un collo. I manovali dissero per Camposampiero. Osservai loro che era diretto a Camposanto Panaro. Il treno partì. Venuto a conoscenza che quel collo aveva sbagliato indirizzo, telegrafai dopo a Monselice; ma il treno aveva già proseguito per Padova.

Pres. Ove il carro giunse con i piombi mal applicati.

— Cosa vuole? si fa il meglio possibile, perchè alla stazione di Mantova i carri sono in continua manovra.

Conte Angelo fu Carlo, di Cremona residente a Sampierdarena, rappresentante una casa di commercio, ricorda che il 29 gennaio 910 spedì un collo contenente cinque impermeabili diretti al Municipio di Treviso. Il collo andò smarrito e la ferrovia rimborsò l'importo.

Che cosa faceva il Di Fiorino?

Gatti Giovanni, di Casale Monferrato, capo conduttore residente a Udine, conosce il Di Fiorino. Un giorno, mentre scortava un treno udì che i frenatori narravano avere il conduttore Bruni trovato il Di Fio-Fiorino nel bagagliaio davanti a un bagaglio aperto.

Pres. Si aggiungeva qualche altro particolare.

— Sissignore. All'osservazione che il Bruni fece al Di Fiorino, questi rispose di aver voluto fargli vedere come si potevano aprire i bagagli; ma che non era sua intenzione di farne man bassa soggiunge che poi il Di Fiorino condusse il Bruni in una trattoria ordin ndo e pagande un lauto pranzo.

Avv. A. Bellavitis. Quando sentì questo discorso, ove si trovava il teste?

— Ero nel bagagliaio intento a disporre i colli ed i documenti.

Pres. Fermatevi là in fondo, finchè sarà sentito:

Bruni Pietro fu Giuseppe d'anni 58, già residente per molti anni a Udine, ed ora da due anni a Treviso,

Pres. Due anni fa viaggiaste col Di Fiorino da Udine a Pontebba?

— Sis — sis — sissignor (il teste è un poco balbuziente.)

— Ricordate che un giorno, prima della partenza del treno, andaste assieme al caffè?

— Il Di Fiorino era mio Capo. Andammo al Caffè della stazione assieme.

Pres. E chi pagò.

— Eh, signor Presidente, come che si fa frà frà frà colleghi, un po' per uno. Dopo andammo via con un treno merci.

Pres. E a Gemona, chi pagò il pranzo?

— Non ricordo bene... Mi pare che lo gabbia paga lu, Sior.

Pres. Ma ci hanno contestato un certo racconto?

— Tornammo a Udine col diretto, io entrai nel bagagliaio e vidi il Di Fiorino che stava orinando da una porta del carro.

P. Ove avvenne ciò.

— Me par... me par fra Pontebba e Chiusaforte.

— Santo Dio, parlate forte come me!... Non si sente nulla!

— Sior si, sior Presidente.

Pres. Sapete di aver raccontato al capo conduttore Gatti che trovaste il Di Fiorino con un bagaglio aperto dinanzi a se?

— Non posso aver detto questo.

Pres. Lo negaste anche davanti al Giudice istruttore soggiungendo che il De Fiorino era invidiato dai colleghi perchè vestiva elegantemente e portava anelli ed orologio d'oro, e frequentava i divertimenti... Come poteva farlo.

— La capirà ben, sior Presidente... vita sola e capo e po, ghe veniva soldi anche de casa sua.

Pres. Voi insomma, avete detto che se la sciàlava da signore, o che l'anno prima aveva acquistato una motocicletta...

— Ah no, no, no, ghe digo.

Pres. aspettate che termini! La motocicletta fu acquistata dal Verza e pagata 800 lire.

— De tutto questo ghe digo che mi... mi non so gnente... gnente.

P. M. Succede che i conduttori faciano d'ordinario quel che avete veduto fare nel bagagliaio dal Di Fiorino?..

— No xe niente de straordinario perchè co i se sente bisogno no i pol miga far fermar il treno per i loro comodi..., oh bella! (*Ilarità*)

Avv. Nimis. Il capo treno ha diritto entrare nel bagagliaio?

— Sicuro, perchè ne ha responsabilità.

Pres. Che stipendio aveva il Di Fiorino?

— 150, 160, lire al mese. Un giorno che io vidi molto allegro, gli chiesi: «cosa gastu oggi, che te xe de bon umor?» e lu me ga mostrà una lettera ricevuta da casa con dosento lire e allora... naturalmenre ciò... semo andai a bèvar un par de goti.

Seguono altre domande dell'avv. Bellavitis e del presidente.

La Molinis protesta

Latini Natale vice brigadiere delle guardie di P. S. di Venezia; il quale fece la perquisizione al Di Fiorino, trovandogli fra la cucitura in fondo ai calzoni, vari ordigni atti ad aprire bagagli e porte, ed anche una rivoltella.

Da informazioni assunte sa che menava una vita splendida e che fece viaggi a Venezia con la Molins ed altra donna chiamata l'americana; moglie ad un cameriere di bordo.

Di Fiorino e la Molinis protestano violentemente dicendo di non essere mai stati a Venezia assieme.

Molinis. Eccettuato quella volta che andai a trovare l'Ettore in Carcere assieme alla Chiavotti; a Venezia non ci sono stata mai se non due tre volte da ragazza.

Teste. Ed io vi dico di avervi veduti tutti assieme!

Molinis. Io non ho mai negato nulla di quanto mi fu attribuito, ma questa volta, se anche non creduta, protesto che non è vero!...

P. M. al Brigadiere. Lei assieme al Delegato Gaggioni, assistette ad una perquisizione operata in casa Cagnin?

— Sissignor, trovammo una casa messa con molto lusso e bene mobibigliata, tantoche, tutto valutando, calcolai che vi sarà per un importo di 50 mila lire.

Avv. Zanuttini: E perchè non fece un inventario?

— Io dico che quei mobili e quelle lingerie e coltrinaggi non si confacevano per un conduttore ferroviario. Ad ogni modo io non sono un perito.

Avv. Zanuttini. Se ha fatto da perito pochi momenti fa!...

Scattolin. Ed ora pensa la Congregazione di Carità a pagare il fitto di 40 lire al mese!

Sono escussi poi:

Doglio Attilio Viaggiatore della casa Clava e Terracina di Genova:

La prossima udienza è fissata per giovedì mattina.

Ferimento per questioni di gioco
condizioni disperate del ferito.

Nei pomeriggio di ieri veniva accolto nell'ospedale e ricoverato in una sala di isolamento per gravi sintomi di infezione tetanica il giovanetto Augusto Spizzamigli fu Valentino, di Pavia di Udine. Egi era stato ferito otto giorni fa dal coetaneo Teodoro Trevisini pure da Pavia mentre giocavano a carte in una osteria del paese.

Il Trevisini, credendo essere stato ingannato dallo Spizzamiglio, estraeva una roncola menandogli un colpo al palmo della mano destra. Il taglio incise la cute e i muscoli della regione tenare. Il feritore davasi alla fuga, nè i carabinieri poterono finora rintracciarlo. mentre il ferito veniva medicato dal medico condotto che lo giudicò guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

E le complicazioni sopravennero e gravissime. Venerdì si sviluppava nel giovanetto l'infezione tetanica.

Il medico ne fu avvertito ieri, quando cioè le condizioni del paziente erano dispeate. Egli provvide subito per l'invio al nostro ospedale.

Alle suore lo Spizzamiglio raccontò una pietosa bugia: disse d'essersi ferito da solo.

Stamane, lo stato suo perdura gravissimo.

L'associazione Magistrale Friulana e il Ministero degli Esteri.

— Il Ministero degli Esteri, per mezzo del R. Commissariato dell'Emigrazione, ha in questi giorni fatto pervenire all'Associazione Magistrale Friulana alcune centinaia di guide per gli emigranti negli Stati Uniti e di manuali ad uso dei maestri degli emigranti. L'associazione è messa così in grado di continuare l'azione già con tanto fervore iniziata l'anno decorso, per contribuire a risolvere uno dei più urgenti problemi sociali della nostra provincia.

Va poi rilevato che per tal modo i maestri hanno avuto l'ufficiale riconoscimento del Governo nell'opera loro altamente umanitaria; e la collaborazione di questo per quanto essi fanno in pro degli emigranti ne è la rrova.

Nell'adunanza prossima del consiglio direttivo dell'Associazione Magistrale Friulana sarà provveduto alla distribuzione dei volumi pervenuti, a seconda delle richieste dei maestri più volonterosi.

Festino.

Riceviamo:

Questa notte (nell'osteria Alla Casa Rossa, fuori porta pracchiuso) condotta dal sig. Domenico Saccavini, una schiera di amici organizzò un riuscitissimo festino.

All'una precisa, seguì l'immancabile cena servita ottimamente dal carissimo Meni e dalla sua sigra Annte, durante la quale l'allegria non mancò, trovando tutte le cibarie squisite ed il servizio inappuntabile.

Le danze si protrassero sino alle 7 di stamane. Una parola di lode al simpatico pianista Bepo Nazzi, il quale ci fece gustare i più belli ballabili di questo Carnevale.

Cine Splendor.

Oggi si ripete per l'ultima volta la spendida Film: *Il Re dell'acciaio* e la esilarante scena comica della quale è protagonista il celebre machiettista militare Cuttica.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 19 al 25 gennaio 1913

Nascite

Nati vivi maschi 4	femmine 12	
» morti —	» —	
» esposti 2	» 3	
	Totale 21	

Pubblicazioni di matrimonio

Santo Campanotto ferroviere co Anna Tosolini setaiuola, Attilio Maccaglia meccanico con Caterina Pizzona sarta, Samuele Beltrame agricoltore con Adele Bacchetti casalinga, Giuseppe Tunutti fuochista con Virginia Moreale contadina, Eugenio Mattei portalettere con Lucia Michelon casalinga, Guglielmo Dorta insegnante di chimica con Natalina Dell'Amore agiata, Valentino Polizzari ebanista e Rosa Cecotti sarta.

Matrimoni

Giuseppe Buiatti agricoltore co Adele Bassi villica, Americo Cojutti agricoltore con Anna Ceschia colinga, Lodovico Colautti muratore con Albina Cainero casalinga, Giuseppe Satatinig fabbro con Romilda Pantaleoni setaiuola, Luigi Casarsa bracciante con Emilia Franzolini casalinga, Domenica Pravisani e Valentina De Giorgio contadina, Giuseppe Negro agricoltore con Caterina Casarsa domestica, Sisto Ros ini daziere con Luigia Brusin sarta, rag. Vincenzo Cameroni con Teresa Montalbano civile, Giuseppe Brunisso muratore con Maria Moretti vellutaia, Virgilio Visentini sarto con Rosa Duri sarta, Pietro Bertoli muratore con Italia Zilli operaia, Enrico Sgob ro intagliatore con Fede Pizzolato sarta, Giuseppe Chiaranz vetturale con Amabile Lendaro casalinga, Antonio Piva calzolaio con Acnunziata Giusto filatrice, Umberto Cecotti muratore con Livia Rizzi villica, Luigi Lorenzutti ferroviere con Armelina Pontarini tessitrice, Gio Batta Ortis falegname con Maria Beorchia casalinga, Domenico Modonutti bracciante con Caterina Vit casalinga, Tullio Castellar negoziante con Teresa Del Colle civile, Giovanni Pacini cameriere con Teresa Badiluzzi casalinga, Primo Colussi falegname con Liduina Puzzolo casalinga, Carlo Zanon assistente con Marcella Beltrame casalinga, Giuseppe Gremese fonditore con Leonilde Zorattini sarta, Beniamino Nardone assistente con Caterina Della Bianca operaia.

Morti

Dott. Attilio Franzolini fu Giovanni d'anni 36 avvocato, Anna Feruglio-Cainero fu Gio. Batta d'anni 52 casalinga, Antonio Paelutti fu Santo d'anni 73 fornaio, Giovanni Michelini d'anni 5, Bice Bonoris fu Gio. Batta di anni 10 casalinga, Pietro D'Ambrogio fu Giacomo d'anni 54 facchinaio, Valentino Merlino fu Giacomo d'anni 69 negoziante, Domenico Mondolo fu Giacomo d'anni 67 facchino, Caterina Picini fu Benardino d'anni 78 lavandaia, Pietro Degano di Domenico d'anni 50 agricoltore, Adalberto Milocco d'anni 45 sarto, Maddalena Murello-Zamparini d'anni 49 villica, Maria Fabello Nardin di Pietro di anni 43 operaia, Maria Tonelli fu Giacomo d'anni 75 domestica, Francesca Brisinello ved. Petrozzi fu Antonio d'anni 83 serva, Francesco Tomada di Giovanni d'anni 2, Maria Travani fu Leonardo d'anni 79 serva, Fiorindo Miceli fu Giuseppe d'anni 45 agricoltore, Maria Pers-Zoratti fu Giuseppe di anni 76 seggiolaia, Maria Nazzi-Terenzani fu Gio. Batta d'anni 63 contadina, Edoardo Buccino-Molinis fu Gio. Batta d'anni 64 caffettiere, nob. Pietro Petrejo fu Girolamo d'anni 69 possidente, Ancilla Foi-Zaratti fu Natale d'anni 57 contadina, Teresa Driussi-Michelutti fu Giuseppe d'anni 70 casalinga, Pia Moraldi fu Enrico d'anni 65 casalinga, Gaetano Boezio di Antonio d'anni 17 agricoltore, Giuseppe Lendaro di Domenico d'anni 52 agente, Anna Durli fu Giovanni d'anni 76 contadina, Adami Teresa d'anni 2, Regina Colaetta-Antonutti fu Angelo d'anni 77 casalinga, Celestino Peressini di anni 1 e mesi 6, Giuseppina Candi di mesi 7, Mario Mosutti di anni 1, Gino Novelli fu Andrea d'anni 38 industriale, Carolina Della Negra-Moacco fu Francesco d'anni 53 casalinga, Grazioso Dornetti di mesi 7, Bianca Rintuzzi di mesi 10 Alba Franzolini di Angelo d'anni 4 e mesi 6 Ardemia Miani di Antonio di mesi 5.

Totale 39 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Il marito Giovanni Cadore, il padre Giacomo e famiglia, i congiunti tutti, commossi per le tante cordiali e gentili manifestazioni tributate nella dolorosa circostanza della perdita della loro adorata

Erminia

sentono il dovere di esprimere i più sentiti ringraziamenti del loro animo profondamente grato e riconoscente a tutti coloro che parteciparono in qualsiasi modo al loro dolore.

Udine, 1 Febbraio 1913.

Ringraziamento

Sento imperioso dovere di ringraziare sentitamente l'egregio prof. **Ugo Dall'Acqua** il quale con due difficili operazioni seppe ridonarmi la salute. Un grazie pure ai signori medici assistenti **R. Molinari** e **V. Miani** nonchè al chiarissimo professore e direttore **Papinio Pennato** per la sua valida cooperazione quale consulente internista.

A tutti questi egregi Signori la mia perenne riconoscenza.

Ettore Sigon.

Cormons, li 2 febbraio 1913.

La moglie Linda Giacometti, la sorella Giulia ved. co. Percoto, la cognata Italia Cassi, il cognato Domenico Giacometti e tutti i nipoti ringraziano vivamente le gentili persone che vollero tributare l'estreme onoranze al loro amatissimo

co. Pietro Petrejo

con un pensiero di speciale gratitudine al cav. uff. avv. G. B. Antonini, che pronunciò affettuose parole dinanzi al feretro, ed ai distinti sanitari cav. dott. G. Pitotti e cav. dott. A. Gavarzerani che gli spestarono con tanto zelo le loro sapienti cure durante la penosa malattia.

Dichiarazione

Venuto a conoscenza che l'articolo per la ricerca provetti agenti manifatture, fu interpretata da alcuni di mia proprietà, dichiaro che non mi riguarda.

Arturo Milani.

Municipio di Corno di Rosazzo

A tutto il 28 febbraio 1913 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Stipendio lire 2000 lorde, oltre all'alloggio. Documenti di rito.

Il Sindaco
C. Perusini

Agricoltori

Il letame delle Stalle militari di Udine (il migliore e che assicura abbondante raccolto di grano) costa Cent. 50 al quintale se ritirato dalla Caserma, e 65 dal deposito.

Il deposito trovasi fuori porta Gemona, strada di Planis, dietro stazione Tram Elettrico.

L'Impresa.